

Il sogno di una stella

Prologo del sognatore narrante

Questa storia nasce da un sogno di una stella, non grande come il nostro Sole, ma nemmeno così piccola come quella di zucchero sui pan di stelle. Su questa Terra, dove tutto è vivo e tutto muta, dove la legge naturale segue il suo corso, indipendentemente da ciò che ci aggrada o che ci fa ribrezzo e dove mestamente veniamo trainati nell'abisso luminoso al di là della vita, dopo essere stati felici ed averne goduto ogni attimo. Ora bando agli sproloqui, noiosi per i più, mistici per i meno, più o meno misti a noia e mistero per il saggio. Immergiamoci nel labirinto di eventi illuminati, il sorriso stampato in faccia ed infinite corse spensierate con il vento ed il puro istinto come fedeli compagni. Vi potrà sembrare fantasia, ma è anche realtà...d'altronde è ben noto che spesso la realtà supera di gran lunga l'immaginazione, basta solo immaginare quanto sia realmente fantastica la nostra stessa esistenza e quanto siano magnifiche le manifestazioni divine che possiamo ammirare e sperimentare in ogni momento, dal Sole alla luna, dal pianeta su cui camminiamo alle stelle che ammiriamo di notte, da un arcobaleno improvviso al perpetuo moto ondoso del mare, dal volo degli uccelli al primo passo di un bambino, dalle emozioni che ci fanno sobbalzare il cuore, ai sogni, dove ci tuffiamo ogni notte continuando a navigare nell'infinito universo onirico, galleggiando in questa misteriosa "bolla" chiamata vita.

Prima parte: Un inverno canterino

Buongiorno mondo, mi stiracchio, una pipì liberatrice e si può iniziare la giornata.

Sono nel mio regno, incastonato in una gola dove le montagne abbracciano il mare e l'aria è così sana che dopo ogni respiro non vedo il momento di farne un altro. E già, è

così naturale che spesso ci dimentichiamo di quanto respirare sia l'essenza stessa della nostra vita. Il nome di questo regno è Erchie e Stellina è il nome che mi hanno dato i miei padroni umani, anche se li ritengo più umani che padroni dato che mi concedono una libertà, che molti miei simili e non, desidererebbero avere e sperimentare almeno una volta nella vita. Sono un cane in questa esistenza, dal pelo di un marrone acceso con una grande macchia nera sulla schiena ed una sorta di mascherina bianca sul muso, una bavetta bianca dal collo in giù e delle scarpette di un bianco candido ad incorniciare la punta delle zampe. Non sono né troppo grossa né troppo piccola, direi robusta e grossolanamente piccola al punto giusto. Posso correre veloce anzi velocissimo e non mi spaventa nessun tipo di terreno. Ora potete farvi una vaga idea del mio aspetto, ma ritengo che, se chi sta leggendo è Erchietano, non possa non conoscermi e di sicuro mi avrà visto gironzolare per i vicoli di questo fantastico paesino.

È inverno e qui ad Erchie regna la pace, siamo tre cani, quattro gatti...ooh ne ho visto uno! Corro, corro, corro!...scusate ma non riesco a trattenermi quando vedo un gatto, mi teletrasporto in un passato dove sono la tigre dai denti a sciabola che rincorre un giovane mammut tra praterie e lande ghiacciate...dove eravamo? ah si, siamo pochi come avete potuto capire, oltre a cani, gatti, uccelli e qualche altro svariato animale, ci sono anche una settantina di essere umani che si rilassano in attesa delle stagioni più calde e movimentate, dove sono presi come non mai per cose che non mi sono ancora del tutto chiare. Il mio istinto è difficile da controllare, per questo alcuni umani mi guardano dall'alto verso il basso ritenendomi un essere inferiore e deridendo l'istinto a vantaggio dell'intelletto. Sinceramente tutto questo intelletto non lo vedo quando li

osservo camminare con un aggeggio rettangolare e luminoso da cui non staccano gli occhi, facendosi poi soggiogare dall'istinto al passaggio di una donzella con qualche curva prosperosa, ruotando la testa di sessantanove gradi per scrutare con la coda dell'occhio la mercanzia e ricevere infine uno scappellotto istintivo ed intellettuale dalla moglie sempre vigile, nonostante sia impegnata nella scelta di una borsa da comprare (usando sempre questo strano aggeggio che chiamano cellulare)...strana specie l'essere umano. Io non penso molto prima di passare all'azione, ma il non pensare mi porta ad agire senza avere troppi ripensamenti quando è il momento di muoversi, alla fine è come un cane che si morde la coda, pare senza senso, ma c'è un perché. Vi starete chiedendo come ho acquisito la facoltà del linguaggio e la capacità di capire e generare pensieri. Ricordo ancora il momento in cui tutto cambiò. Nella notte magica tra il 5 ed il 6 Gennaio, uno sciame di stelle dette Quadrantidi ha sorvolato il cielo sulla mia e su molte altre teste, che abitano questo pianeta. Una di loro invece di seguire la scia e la rotta stabilita come tutte le altre, virò dolcemente nella volta scura della notte Erchietana e si posò con fulminea delicatezza sul mio muso. Scivolo' leggermente verso la mia bocca e senza pensarci troppo, ma con istintiva curiosità la inghiottii ed inconsapevolmente la percezione di una sensazione divina penetra' il mio essere. Il passato, il futuro ed il presente erano una cosa sola...vite passate di antiche creature mi galoppavano davanti agli occhi e nei meandri della mente; lingue dimenticate di terre lontane avevano un senso, dai geroglifici dell'Egitto al sacro sanscrito dell'India; il ciclo di una stella dalla nascita alla vita alla morte, mi appariva come un flashback che si ripete all'infinito; nuovi mondi inesplorati venivano scoperti da civiltà con tecnologie avanzate e con piena

consapevolezza del Se più profondo...dopo un tempo che non saprei calcolare ed altre visioni e sgargianti voli pindarici ad intermittenza, il vuoto, il silenzio, un quieto tsunami di sensazioni e la consapevolezza che sono qui, viva, ad apprezzare la capacità divina che mi è stata donata da una stella.

Sono giornate lente e corte, quelle invernali, qui ad Erchie. Un ragno allunga i fili della sua ragnatela barocca, si prospetta una bella giornata. Io sono fatta così, mi godo la vita, indipendentemente da tutto e da tutti, cerco di avere sempre un bel sorriso e vado in cerca di nuove avventure. Le mie compagne fedeli di corse, dal mare alla montagna, inseguimenti ai felini in ogni angolo del paese e rari ma benedetti momenti di relax, sono Puntina e Sentinella. Puntina, ha un fiuto eccezionale e riesce a stare al mio passo quando è il momento di sfrecciare. Ha un pelo abbastanza lungo con sfumature bianche e marroni, orecchie lunghe e docili che vanno all'ingiù e tanta voglia di esplorare. Vive con il suo padrone umano Gennaro, noto anche come l'imperatore, in una parte un po' isolata di Erchie, alle pendici della conca alla destra del fiume, circondata da un boschetto e da limoneti. Sentinella viene dalle montagne di una regione vicina, il suo pelo è nero con il bianco che compare qua e là, sulla coda sulle zampe, sul dorso e sulla punta del muso. Ha un animo molto dolce ed è intelligentissima. Nelle corse ai felini, lei è quella che osserva da dietro senza farsi coinvolgere troppo e l'ho anche vista abbaiare nel tentativo di salvare dei pesci, in procinto di essere pescati da un pescatore, sulla riva di questo splendido mare. I suoi padroni umani sono una coppia di gemelli iperattivi, Massimo e Saverio, che è possibile incontrare in più luoghi contemporaneamente come il santo Padre Pio era in grado di fare. Oggi sembra tutto calmo, sono seduta di fianco al parcheggio del

“dottore”, il sole riscalda tenue, quando all’improvviso fiuto l’aria ed il vento porta con se fragranza di avventura. Infatti poco dopo, ecco spuntare Puntina e Sentinella, accompagnate da una strana coppia. Lui sembra uscito da un uovo di Pasqua o dalla lampada del genio di Aladdin, non ha pelo sul capo, porta dei pantaloni larghi ed un mezzo tamburo a tracolla, uno sguardo colmo di vacuità e sembra riesca a fiutare l’aria, quasi come me. Lei ha sembianze lontane, forse orientali, un passo dolce e leggiadro, una voce suadente e mielosa, porta con se una mini barca con sei corde da cui emette suoni armoniosi, non ricordo bene come si chiama, scimitarra, chitarra o catarro, ancora faccio fatica con i nomi di alcuni aggeggi umani. Al solo vederci, la gioia incontrollata prende il sopravvento e con le due amiche a quattro zampe, partiamo in una corsa a spirale senza freno e poi via, dritte in spiaggia, toccata e fuga in acqua, poi una gioiosa e spensierata strisciata di schiena sulla spiaggia e siamo le più felici del pianeta. I due umani ci inseguono con affanno, ma sembrano anch’essi divertiti. Hanno un approccio diverso dalle altre persone che ho incontrato. Sembrano quasi capirci e non ci ritengono inferiori a loro, anzi sembra il contrario. Interagiscono con Puntina con ululati degni di un lupo in estasi in una notte di luna piena. È divertente stare con loro e li seguo verso la cava abbandonata. Puntina e Sentinella sembrano molto affezionate a questa coppia e dopo un inizio un po’ titubante, la fiducia va conquistata lentamente, mi lascio accarezzare e trovo vari punti di connessione che ci accomunano. Arrivati alla cava, avvistiamo le tre capre di Franchina che bivaccano quassù, e via, parte l’inseguimento! Lontane le grida della dolce coppietta, il suono e l’eco dei nomi che rimbomba nella cava: “Stellina, Puntina, Sentinella, Puntinella”(come!?) unito al nostro abbaiare. Ma le capre sono scaltre e

nonostante l'abilità e la velocità che possiedo nell'arrampicarmi, mi arrendo, rispetto la loro forza e con le mie due amiche ritorniamo da Yumi e Luca, questi i nomi dei due umani viaggiatori che stanno vivendo a casa di Puntina e Gennaro. Lui non c'è al momento, dicono sia nelle lande francesi mentre lei è rimasta qui con la signora Carmela, molto simpatica e genuina, anche se ogni volta che la incontro, consapevole di quello che sta per accadere, urla il mio nome con tono squillante, mentre con Puntina stiamo già scalando la montagna, per poi far ritorno dopo un po' o tanto, chissà, non ho l'orologio ed in fondo che male c'è, che c'è di male?

Lo scorrere del fiume scandisce il tempo che fluisce costante in una monotona melodia che blocca i pensieri ed allietta lo spirito. Le onde del mare partecipano alla sinfonia, ricamando con rintocchi salmastri, il valzer della vita su questa Terra. Cade acqua anche dal cielo, a volte piano, altre forte e di tanto in tanto le nuvole fanno da lenzuolo al timido sole dicembrino. La quiete regna incontrastata ed io sono qui, seduta di fianco al fiume ad ascoltare la melodia di questo inverno canterino, ricolmo di speranze che aspettano di sbocciare come una rosa bianca in un giardino trascurato. Troppe riflessioni? Vi state perdendo nei meandri della coscienza o dell'incoscienza? Ritorniamo con le zampe per terra dopo questi voli spirituali da falco illuminato che, devo ammettere, mi fanno rizzare il pelo. Un giorno di febbraio una strana sensazione mi spinge verso il pendio boscoso che sale sulla strada provinciale o statale, non conosco bene queste divisioni o presunte invenzioni, semplicemente complicate che creano gli esseri umani. Salendo per una viuzzella alle spalle della casa di Puntina, si prosegue fino alla strada per poi arrivare alla dimora del capitano Ignazio e da lì strade di montagna si diramano verso luoghi magici. A metà strada, nel mezzo del

boschetto, vicino ai ruderi di pietra ancora ricolmi dell'energia di chi li ha costruiti, incontro la strana coppia di musicisti viandanti intenta a scalare e diretti chissà dove. Alla mia apparizione Luca mi domanda: "Stellina, da dove si sale per andare sulla strada?". Non avendo niente di meglio da fare e fiutando uno sbocciare di avventura, faccio strada alla dolce coppietta. Mentre saliamo, i due conversano in una lingua diversa dagli umani che abitano qui. Ma, a mia insaputa e sorpresa, riesco a comprenderne il senso. Parlano di visitare il cimitero di Maiori, dove la pace e la serenità si palpa nell'aria. Dicono che chi riposa lì invii un messaggio illuminato ed etereo che suona così: "Vivete senza rimorsi e morite senza rimpianti, giacché chi giace qui era come voi e chi ancora respira l'aria pura, diverrà come noi!". Una profonda e più che vera riflessione che mi porta a vivere la vita da una prospettiva nuova, senza dimenticare il sorriso stampato in faccia, anzi sul muso. In un lampo ho capito che non sempre saremo qui ed in questa forma, ma all'improvviso tutto s'immobilizza apparentemente, il corpo resta qui, ma vuoto ed immobile, mentre la nostra vera essenza fluttua in luoghi a noi sconosciuti al momento, per poi chissà, ritornare sotto altre forme. Questa è la dura, cruda, ma pura e vera realtà. La sottile connessione tra la vita e la morte ed il prendere coscienza che siamo viaggiatori di passaggio su questo pianeta. Vi siete mai soffermati ad osservare profondamente un teschio umano o animale? È un'esperienza che chiunque dovrebbe fare, per accettare il trapasso ed il mutare la forma che tocca a tutti indistintamente e per apprezzare ancora più intensamente ogni istante che viviamo. Qui, su questa Terra, in questo infinito universo, ci potremmo paragonare a dei piccoli sassolini su di una spiaggia, ognuno con la sua storia, ognuno un universo a se stante, ma ognuno interconnesso

all'altro e parte di un'unica Realtà. Se adesso state pensando che un cane non possa ragionare così profondamente e mettere nero su bianco le sue riflessioni ed i suoi pensieri, beh, vi chiedo di chiudere gli occhi per un istante, abbandonare i sensi e dimenticarvi di tutto, anche di voi stessi. Respirate profondamente e lentamente e con sincera purezza, domandatevi: "Ma io realmente, cosa sono?".

Tutto ciò che viene inculcato e trasmesso forzatamente, spesso è un'illusione. Chi prova a convincere gli altri che ciò che dice è per il bene altrui, non conosce la vera natura dell'altra persona e ciò che nel profondo la rende felice e di conseguenza non conosce se stesso. Ognuno è protagonista principale della sua storia e che piaccia o meno, è costretto a fare delle scelte che lo porteranno a creare l'unico ed entusiasmante percorso della propria vita. Io non credo a niente, ma credo a tutto, cercando di restare in equilibrio, sospesa a mezz'aria come un aquilone in balia di un vento che lo mantiene in una dinamica immobilità. Non credo soprattutto alle menzogne della mente che ci riporta indietro nel passato o avanti nel futuro, creando paure ed aspettative, facendoci sembrare come castelli di carta pronti a cadere per un lieve spiffero proveniente dalla finestra mezza aperta. Io credo che l'unica realtà esistente sia il momento presente. Nel momento stesso che lo constatiamo, l'attimo fuggente è già passato. Tutto scorre, tutto è in movimento ed in continua evoluzione, come un fiume che prosegue il suo percorso, mutando in continuazione, dalla sua origine sulla pura montagna fino al tuffo nel vasto mare che lo condurrà ad essere un tutt'uno con ciò che era, che è e che sarà. Non tutto è una bugia, però, bisogna riconoscere che le emozioni sono reali, ci fanno sussultare il cuore ed influenzano consciamente ed inconsciamente il nostro essere. Bisogna percepire quando l'amore

incondizionato ci fa l'occholino, slegato dalle aspettative di ricevere qualcosa in cambio o per fini egoistici e sentire quando la purezza, come quella di un bambino, ci tende la mano. I bambini sono l'essenza del vivere il momento, ogni cosa che vedono, sentono, assaporano, odorano e toccano e' una continua scoperta che riempie lo spirito ed inebria la mente ed il cuore. Osservare i bambini mi ha reso consapevole di molti aspetti che prima ritenevo inutili. Li possiamo quasi considerare dei guru, degli esseri illuminati appena sbocciati in questa vita, e per questo puri. Non bisogna costringerli a fare qualcosa, forzare in qualche modo la loro volontà, ma semplicemente lasciandoli fare sapranno esattamente ciò che vogliono. Chiaramente l'adulto deve intervenire quando si presenta una situazione di pericolo o per aiutarli in alcuni bisogni primari, ma a parte questo, lasciare ai bambini una libertà creativa, ritengo sia un'ottima via per farli evolvere nel rispetto delle loro capacità e potenzialità che man mano scopriranno. Purtroppo nella società contemporanea, questo è difficile. Tutto viene fatto di fretta e furia, si dice sempre che non c'è tempo, quando bisognerebbe crearselo e goderselo fino in fondo. I bambini sono puri e spontanei fino ai due anni, dopodiché iniziando a parlare e ad essere forzati a fare cose che non vogliono, vengono trascinati nel ciclo delle illusioni mondane, che li porta fuoripista. Io spero profondamente, che ognuno ritrovi e riconosca il proprio Se stesso e prosegua con purezza il cammino infinito su questa Terra e nell'oceano di luce dopo la morte.

Ritorniamo all'incontro con Yumi e Luca...arrivati sulla strada, mi ringraziano per avergli mostrato la via, mentre scodinzolo con gioia in risposta all'affetto mostratomi. Decido su due piedi, anzi quattro zampe, di seguirli e cavalcare l'onda ignota dell'avventura. I due sembrano un po' titubanti e preoccupati nel vedermi camminare

con loro per la strada, non propriamente sicura, della costiera amalfitana. Per qualche strano motivo, gli esseri umani che passano di qua su mezzi che usano per spostarsi, a due o quattro ruote, pensano di essere ad una gara di velocità su qualche circuito esclusivo. Sfrecciano incuranti del pericolo che possono provocare a se stessi e soprattutto agli altri, provando una sensazione colma di adrenalina che li porta, come una droga, a chiederne ancora. Più mi incuneo nelle scoperte dell'essere umano e più le mie domande aumentano vertiginosamente, senza trovare risposte adeguate se non un rumoroso silenzio interiore. Yumi e Luca discutono anche sul fatto che io sia una sorta di calamita di eventi assurdi, una combina ed attira guai. Dopo un centinaio di metri percorsi insieme, decidono di farmi tornare indietro. Li seguo, ma nell'attraversare la strada, vengo quasi travolta da un ciclista probabilmente in competizione al giro d'Italia in solitaria. Lo spavento è grande, anche per lui, ma per fortuna mi evita, riuscendo a non cadere ed al contempo bestemmiare sui morti degli ignari ragazzi che vengono anche apostrofati come hippie bastardi. Per loro è l'ennesima prova che sono un'attira guai, dopo avermi osservato rincorrere gatti, morderne qualcuno distratto a prendere il sole e scappare con Puntina per ore intere. Così ci separiamo a malincuore, per quanto mi riguarda, ed ognuno va per la sua strada. Tipi strambi ma interessanti questi due, un'alchimia speciale li lega a vicenda ed un sesto senso molto sviluppato, quasi pari al mio, li contraddistingue. Sono venuta a sapere una storia affascinante che riguarda Luca e Yumi, dalle chiacchiere delle vecchiette in piazzetta, che hanno un'accuratezza ed un livello culturale, inteso come culto ossia che coltiva ed eleva lo spirito, di molto superiore ai programmi del pomeriggio sulla scatola elettronica chiamata televisione. L'evento si svolse due giorni

prima del loro matrimonio fissato per il 18 febbraio. Ebbero una discussione accesa, per questioni riguardanti onestà e fiducia, al che Luca decise di intraprendere una camminata purificatrice e di penitenza, fino al duomo di Amalfi, per non pensare e far calmare le acque. Durante la camminata, iniziata di buon mattino e con l'aria pura di un nuovo giorno, fece diverse pause e preghiere. Osservò dalla strada la casa dove Yumi era rimasta sola in quel momento con il mare a farle compagnia e recitò un suono armonico antico e profondo che ho percepito anche io quel giorno. Mi fece rizzare ma allo stesso tempo annullare i sensi, mi pervase e fece ricordare la sensazione provata nella notte del dono della stella cadente. Lo descriverei con queste sillabe "A-U-M" che vibrando riempiono il lago della consapevolezza interiore di acqua cristallina, connettendo lo spirito all'energia divina dell'universo. È una conoscenza appartenente ad un saggio popolo, lontano più di 5000 anni, che abitava le sacre terre dell'India. Lungo il tragitto Luca si fermò di fianco alla madonnina, lasciando un fiore colto per la via. Passò dal cimitero, quel giorno chiuso, di Maiori, posando un fiore nell'aiuola fuori al cancello e recitando l'eterno riposo per chi giaceva lì. Si fermò in un boschetto ad osservare, annusare e meditare. Ammirò dall'esterno e percepì l'energia antica della chiesa di Santa Maria de Olearia, incastonata tra le rocce e purificata dall'acqua che scorre fino alla grotta giù a mare. Giunto al di sopra della spiaggia di "cavallo morto", sentì delle grida stridule, spaccare il silenzio della sua mente. Quel luogo è ancora impregnato delle memorie dei cavalli gettati giù dalla strada. Mentre adesso, si è trasformato in una discarica bungee jumping, dove però, invece di risalire su, la spazzatura resta accumulata sul suolo di questo scorcio, sacro ai tempi dell'antica Grecia. Camminare pare sia una profonda

forma di meditazione dinamica e Luca stava facendo proprio questo. Tutte le energie negative, scivolavano via nel muoversi e nell'osservare il mare ed il sole riflesso in esso, con gli uccellini che facevano compagnia con i loro piacevoli canti. Arrivato a destinazione dopo tre ore di cammino, si fece un bagno alla spiaggia di Castiglione, riflettendo e meditando su quanto accaduto. Giunto al duomo di Amalfi, lo trovò chiuso, ma in cuor suo sapeva che l'energia divina era sempre con lui e non circoscritta in un solo luogo, come molti esseri umani ritengono. La libertà, l'amore e l'energia divina, non conoscono barriere. Nel frattempo Yumi, decise anch'essa di intraprendere la camminata, facendo una promessa a se stessa con lo sguardo interiore rivolto al Divino: "Se incontro Luca durante il cammino, lo sposo, altrimenti me ne ritorno in Giappone!". Quasi in contemporanea, una strana energia attirò Luca nel prendere il pullman delle 14.15 per far ritorno ad Erchie. Nel bus Luca si mise a suonare la kalimba, uno strumento antico, di origine tribale, chiamato anche pianoforte africano. Si girava intorno calmo ma inquieto allo stesso tempo, non era dell'umore adatto per avere contatti visivi con altri esseri umani e la sua dolce melodia sprigionata dalla kalimba era uno scudo protettivo sonoro ed invisibile, ma al contempo, un magnete che attirava gli sguardi di ragazzine sedute di fianco. Vuoto mentale e calma, la mente va domata come un cavallo che galoppa leggiadro invece di scalciare e correre da una parte all'altra. Lui era nel suo mondo, concentrato sull'amore della vita ed intento a guardare dentro se stesso e poi fuori dal finestrino dove il bellissimo panorama della costiera Amalfitana appariva ricamato nei suoi occhi come una culla divina, con le montagne a fare da struttura portante, il mare ed il cielo come lenzuolo e coperta purissimi e l'orizzonte ad aprire porte di sogni lontani. In un lampo il miracolo

accadde. Dopo aver superato Maiori, Luca decise di posare la kalimba nello zaino, dopo pochi secondi si girò a guardare fuori e lì sulla strada, intenta a schivare il pullman ed accostarsi al muro, c'era Yumi! Un tuffo carpiato con triplo salto mortale al cuore ed una corsa verso l'autista per far fermare l'autobus. Urlò pacatamente: "Mi può far scendere? Devo raggiungere la mia futura moglie!". La fermata non fu immediata per motivi di sicurezza, ma una volta sceso, prese a correre con tutte le forze che gli erano rimaste. Invano provo' a fermare delle macchine per far riferire il messaggio alla sua amata qualche centinaio di metri più in là, spettava a lui raggiungerla e farle percepire tutto il suo amore. All'altezza del curvone del cimitero di Maiori, una sagoma con cappello verde apparve alla fine del tornante. Luca la vide appena la visuale si fece più ampia ed urlò, con tutto il suo spirito ed il fiato che aveva, facendo rimbombare nella valle: "Yumi Aishiteru!!!"(che in giapponese significa ti amo). Raggiunse la sua amata con un ultimo sforzo e ci fu un bacio intenso come il profumo di lavanda in fiore ed un abbraccio caloroso e dolce come il sole del mattino. Yumi si arrese alla volontà divina, accettando con gioia il miracolo appena accaduto e la riunita e più che mai rafforzata coppia, ritornò camminando ad Erchie, trascorrendo giorni spensierati e felici come nelle più belle fiabe di un tempo.

Sono seduta in spiaggia, ad ascoltare il mare in una notte di luna piena, quando febbraio sta quasi per terminare. Ascolto come qualche mio simile ulula al sacro astro che illumina il cielo, mostra la via a chi si mette in viaggio ed aiuta gli animali che prediligono la notte. Rifletto che l'inverno può essere paragonato alla morte, ad una calma apparente, un lungo sonno taciturno e tranquillo. Anche se ne accadono di cose che riscaldano gli animi come un caminetto acceso che scoppietta al centro di una

stanza, rincuorando chi lo osserva. L'inverno a suo modo ci regala emozioni, dal blu cristallino del cielo e del mare che si osservano felici, fino al verde degli alberi connessi alla Terra con fermezza e pazienza, ci fa capire che senza di esso non potremmo godere a pieno dello straordinario ciclo naturale degli eventi.

Seconda parte: Una primavera armoniosa

Io sono una cagna religiosa, spesso mi potete trovare in chiesa alla messa delle 17.00. Mi piace ascoltare ed osservare ciò che accade lì dentro. Da quello che ho potuto constatare, avviene una trasformazione degna di un baco da seta in farfalla. Persone docili e gentili dentro quelle mura con altare, una volta fuori, sbraitano e si arrabbiano per un non nulla, gettano rifiuti per strada o peggio ancora in montagna, in spiaggia ed altri svariati e bellissimi luoghi naturali. Ma non finisce qui, spesso si fanno torti a vicenda, esaltandosi senza controllo ed alimentando l'egoismo, la meschinità e l'ira a svantaggio della gentilezza, dell'altruismo e della pacatezza. Invece di abbracciare l'amore incondizionato e la compassione, si lasciano annerbiare la mente da orgoglio e pregiudizio. Chiaramente non tutti sono così, ci sono rare persone che meritano tutto il mio rispetto e che continuano imperterrite a nuotare contro corrente e risalire il torrente dell'amore fino alla fonte eterna di benedizione e gioia che li attende alla fine della traversata. Durante la funzione religiosa, leggono dei passi di un libro sacro chiamato Bibbia che a primo impatto può sembrare un fatterello di duemila anni fa, se mal interpretato. Tutti gli appartenenti a questa religione, o presunti tali, venerano questo essere divino, che nemmeno conoscono, prendendo alla lettera le sue parole o meglio, chi le ha trascritte al suo posto, non considerando il fatto che ci possono essere

messaggi fuorvianti o mal interpretati nella traduzione e che questa confusione che si va a creare porta ad esasperazioni e mancanza di luce divina nel profondo abisso dell'essere. Il miglior insegnamento potrebbe essere tramandato oralmente direttamente dal maestro al discepolo, senza intermediari che capovolgono il significato a proprio piacimento o anche inconsciamente. Ma probabilmente ciò appartiene al passato, ora stiamo attraversando una fase di transazione ed il risveglio dell'anima passa da qui. Richiede tempo, come il mare che goccia dopo goccia, onda dopo onda, si infrange sulla roccia e la scalfisce, fino a mutare la sua forma, così è per la conoscenza di se stessi e del proprio spirito, è necessaria una diligente pazienza ed un'insormontabile volontà. Quello che ho inteso riguardo la Bibbia, è che appare come una grande allegoria, ricolma di messaggi in codice e simbolismi, che sfuggono a chi non è pronto per decifrarli. Non bisogna prendere alla lettera ciò che è narrato lì, ma scavare profondamente dentro se stessi, è lì che troverete il divino in tutto il suo splendore. Ho scoperto che in inglese cane si dice dog e che Dio si dice God, il contrario esatto, sarà un caso, ma io ci credo, Dio c'è ed è sia fuori che dentro di me. Tutte le religioni, alla fine, vanno nella stessa direzione, l'infinito oceano di amore e beatitudine, ma l'essere umano crea disuguaglianze, conflitti e paragoni su cosa sia meglio fare, credere e viceversa. Durante i giorni della vecchia, sul finire di marzo, sono stata cacciata dalla chiesa durante una messa, o almeno hanno provato con insistenza a farlo. Per un po' li ho assecondati e sono andata fuori dove il divino si manifesta in ogni angolo. Ho osservato gli uccellini ed ascoltato il loro sublime canto, ho ammirato un raggio di luce solare trapassare il cielo annuvolato, incunarsi tra la chioma del pino in piazza e posarsi poco fuori l'ingresso della chiesa. Osservando la mia ombra, riflessa in quel

fascio di luce sul suolo ebbi un'illuminazione e decisi di tornare dentro per fare un abbaio rivelatore che sintetizzava le parole: "Dio è qui fuori, vedete, aprite l'occhio interiore!". Al mio ingresso gli umani erano intenti a mettere dei cerchietti metallici, che chiamano monete, in un cestino di vimini ben costruito. Pare il loro sistema, o presunto tale, ruoti attorno a questi aggeggi di metallo o carta. Se li scambiano, li contano, li sperperano, li usano per acquistare altri aggeggi dall'indubbio utilizzo, si trasformano in sua presenza, facendosi ammaliare e controllare dall'invidia, dall'avarizia e dalla superbia. Non capisco molto di tutto ciò, ma mi chiedo cosa succederebbe se li bruciassero tutti in un grande falò in spiaggia, osservandoli diventare cenere e polvere. Questo è il nostro destino ed il denaro non governa il mondo ed il suo corso naturale, ma è, tra le divinità create dall'uomo, la più illusoria e manipolatrice. Sarà un sogno? Immagino un mondo dove non sia il denaro a governare, ma in cui regni la pace, la fratellanza, l'armonia e la compassione con se stessi e con tutto ciò che ci circonda, perché in fondo, se il mondo sparisse oggi, cosa resterebbe di tutto ciò che abbiamo, sappiamo e percepiamo? Un enorme e buio vuoto ricolmo di luce perpetua.

La primavera porta con sé l'essenza di rinascita. La forza e la tenacia della vita che sboccia dopo un riposo ricco di sogni freddi, inquieti e desiderosi di calore. Un armoniosa orchestra di sensazioni con il maestro sole che si fa più intenso, riscaldando gli animi, gli uccellini che canticchiano dall'alba al tramonto ed i fiori che rinascono spargendo il loro profumo soave in ogni direzione. Di solito, in primavera, Erchie, cominciava a riempirsi di persone da ogni dove, ma quest'anno pare si sia generato un virus che tutti temono e che ha paralizzato e mutato lo stile di vita della maggior parte

degli esseri viventi del pianeta. Riflettendoci su e considerando il virus come un'essere vivente e quindi una manifestazione divina, ritengo che anche l'essere umano possa essere ritenuto come uno dei virus del pianeta. Con le sue modifiche e le sue opere manipolatrici, per cercare di trarre tutto a suo vantaggio, con la sua brama di potere, superbia, voglia di controllare e soggiogare tutto e tutti, l'essere umano ha intaccato il corso naturale delle cose e scoprirà, quando arriverà il momento opportuno, che la legge della natura opera indipendentemente dall'ego smisurato. Ma alla fine qual è il problema? Tutti siamo destinati a mutare forma e fluttuare nell'oceano di luce al di là del velo dell'illusione terrena, quindi sono convinta che una delle soluzioni sia godersi il momento, stare nel presente, senza recare danno a nessuno, prima di tutto a se stessi, perché se non ci si ama e ci si prende cura prima del proprio essere fisico, mentale e spirituale, non si può realmente amare gli altri e tutto ciò che di divino si manifesta intorno a noi. Pian piano gli esseri umani lo capiranno e l'evoluzione spirituale sarà il toccasana delle generazioni a venire.

È un pomeriggio di aprile ed osservo con rammarico il mutare della spiaggia, da paradiso di corse ed albe rivelatrici, a parcheggio di sedie ed ombrelloni allineati come ulivi in una landa, ma senza quello spirito che gli alberi sanno connettere direttamente alla Terra. Da quanto ho capito, le persone pagano e si fingono rilassate, stressandosi per restare sdraiate su queste sedie ad un metro di distanza da altri esseri umani con innumerevoli pregi e difetti come loro. C'è chi urla al telefonino, chi acchiappa il bambino che scappa, chi fuma ed insabbia il mozzicone di sigaretta, ma c'è anche chi realmente si rilassa e si fa una benedetta nuotata nel mare, a volte cristallino, a volte insozzato, ma che permette quasi di volare e rendere il corpo più leggero rispetto al

camminare sulla terra ferma. Questa privatizzazione e voglia di possedere non la capisco e mai la capirò, è avvilente, soprattutto quando si tratta di un luogo su questo fantastico pianeta che dovrebbe essere di tutti e di nessuno. Ma l'essere umano è fatto così, vuole che tutto gli appartenga, anche se sento che le cose cambieranno, ci sarà una realizzazione profonda ed un senso della vita più sensibile. Non credo che possiamo definire la nostra natura, con ciò che si ha e si possiede, ma essa è celata nell'essere, nel vivere e nell'evolversi che appartiene ad ogni specie del pianeta. La felicità non è legata ai soldi, ma ha radici profonde e salde all'interno di ognuno di noi, dove dinamiche sconosciute s'intrecciano con meravigliose sensazioni. Certo i soldi possono essere uno strumento per raggiungere la gioia, in questa società moderna, ma il rapporto non è così ovvio. Nelle mie visioni meditative, rese profonde dall'incontro con la stella, ho potuto percepire la sofferenza di chi ha tutto, dalla casa, alla macchina, al lavoro, alla famiglia, ma è sempre alla ricerca di qualcosa in più. Allo stesso tempo mi sono apparse persone di terre lontane circondate dalle montagne più alte del pianeta, monaci tibetani dall'animo puro e sincero. Possiedono pochi o nessun bene materiale, ma benedicono ogni momento, sono liberi e ringraziano a cuore sereno tutto ciò che sentono e provano, armonizzandosi con la loro vera natura, slegati dalle corde lunghe, elastiche ma ben ancorate di questo recinto chiamato società moderna. La mia può sembrare una critica non costruttiva, c'è chi dirà: "Ma che ne sa un cane della vita" e: "come pretende di insegnarci a vivere". Io rispondo con modestia e gentilezza che non so niente, ma sono curiosa di sapere cosa non so e le critiche le lascio scivolare via come l'acqua della cascata San Nicola che scende nella gola proseguendo beata fino al mare di questo luogo incantato che è Erchie. La mia è

una speranza, una pura realizzazione da stella, anzi da Stellina, conscia che quando la notte si avvicina e farà riflettere e sentir realizzato anche solo un individuo, grazie ai miei sproloqui da falco illuminato, sarò l'essere vivente più felice e gioioso in quel momento.

Sul finire di maggio sono cambiate tante cose, Puntina scende meno in spiaggia, ci sono troppe persone che intralciano la nostra spensierata libertà. Gennaro l'imperatore, è tornato, e la lascia libera di vagare per la montagnella dietro casa, di tanto in tanto è lì che ci incontriamo, risalendo il costone, per poi scendere in picchiata a mare per una rinfrescata veloce. Puntina è più che mai fedele al suo padrone, sono una coppia affiatata e con una grande fiducia ed un rispetto reciproci. Sono contenta per lei. Con Sentinella abbiamo avuto una discussione, e da quel momento non ci annusiamo più. Da allora non l'ho più vista, anche se mi piacerebbe tanto chiederle scusa e ritornare a correre felici insieme. Pare se ne sia tornata nel suo luogo di origine, nelle montagne della Basilicata, tra galline, gatti, oche ed ulivi. Sono venuta a sapere che si riuscì ad imbucare al matrimonio semplice e gioioso di Luca e Yumi. Scappando da casa, dove quel giorno era rimasta sola, si fece trovare di fianco alla macchina di Carmela, testimone della coppia, facendo da testimone anch'essa e venendo accolta come un'essere divino ed illuminato dai due novelli sposini. Anche Luca e Yumi ora sono andati in Basilicata, per fare compagnia a Sentinella e godere della pace che si respira lontano dalla civiltà e circondati da animali e natura. Spero di rincontrarli un giorno, tra viaggiatori su stessa frequenza d'onda, si sa, c'è un filo sottile ed impercettibile che ci lega e ci cala delicatamente nel vasto mare dell'eternità. L'ultima volta, li ho visti alla torretta abbandonata, ad ammirare ed immergersi nell'energia di un magnifico

tramonto. Erano seduti con la schiena dritta, il pollice e l'indice uniti a formare un cerchio, gli occhi semiaperti, il respiro lento e pacato. Dal profondo del loro essere emettevano il suono sacro dell' Om, emanando vibrazioni che trasmettevano una pace eterna. Non si accorsero della mia presenza, almeno credo, ed io non volli disturbare quel sacro momento, avendo percepito con chiarezza la maestosità e semplicità emanata nell'aria. Ad un tratto, sotto la scogliera, il mare si rialzò in un punto, degli schizzi salirono verso il cielo e tre delfini salutarono girando su stessi, creando spirali d'acqua nell'aria e proseguendo, infine, il loro cammino. Anche loro, data l'altissima sensibilità alle vibrazioni, avevano percepito il messaggio d'amore, rispondendo in un linguaggio puro ed armonioso. Da quando hanno lasciato Erchie, mi piace sdraiarmi di fianco alle coppiette per osservare i loro comportamenti e sperare di percepire qualcosa di simile a ciò che mi hanno fatto provare Luca e Yumi. Ma ancora nessuna mi fa lo stesso effetto. Sono tempi in cui bisogna adattarsi a qualsiasi situazione, avere un approccio camaleontico ed un'elasticità mentale e fisica. Ho avuto un'esperienza particolare con una stramba gatta grigia. Invece di scappare alla mia vista, ha puntato dritta verso di me. Prima andando a sbattere contro la rete che ci separava e poi trovando un buco in cui incunearsi. È la prima volta che mi succede e la reazione naturale è stata la fuga, ma dopo un attimo di assestamento, i ruoli si sono invertiti e l'ho rincorsa fino a sera. Mi ha fatto riflettere sul fatto che dobbiamo affrontare le nostre paure, riconoscerle, accettarle e gentilmente ma con forza di volontà, non permetterle di prendere il controllo sul nostro vero essere. Così è la vita, un misterioso libro che ad ogni pagina, che sia blu, verde o bianca, riserva qualche sorpresa, dove anche ciò che è già stato letto ha qualcosa da dirci e da insegnarci, mentre io sono qui,

sono viva e mi godo ogni momento nel mio regno incantato chiamato Erchie.

Oh una stella, anzi una Stellina, brilla nel cielo, sarà un sogno o è tutto vero? Un gatto bianco e nero, con uno stile sublime, quasi indossasse un frac, mi cammina davanti, ha una camminata ipnotica, illusoria, provo a rincorrerlo, ma è difficile muoversi, tutto gira, si dissolve e si ricompone, si congela il momento, vedo una luce in lontananza ed esco da un tunnel a spirale. È primavera, è tempo di rinascita, è tempo di risvegliarsi, corro verso il mare, corro verso l'infinito.

Epilogo: Il risveglio del sognatore

Le onde del mare arpeggiano la sabbia con un ritmo dondolante e leggiadro, i gabbiani dirigono l'orchestra del volo e del cantico solenne, mentre il vento fischietta soffi armoniosi nell'orecchio sinistro di un uomo seduto nella posizione del loto. Il sole bacia la Terra che respira calma. Rintocchi di un cuore, pendolo del destino. Scene di cani che corrono, amori che nascono e vita che scorre, si susseguono senza un ordine preciso, nei vicoli labirintici del subconscio. Un'onda suona leggermente più forte delle altre, facendo rizzare i sensi dell'uomo in meditazione e sussurrandogli parole spumose e poetiche dal sapore di limone e rosmarino:

Sognando di dormire

nel mare tempestoso

dove si quietano le onde,

risveglio primordiale

tra galassie e ghironde...albeggia

ed il cuore canta:

“nell’ignoranza dell’amore
ho imparato ad amare,
nel sibilo del vento
assecondo il momento”.

Equilibrio sferico
su di un tappeto bianco
il re spirò, ma il battito
disse no, tu stanco,
ascolta il mare.

D’improvviso è notte, apre gli occhi il sognatore, osserva il buio e la luce danzare e
mescolarsi, respira, battito lento, è ancora qui, seduto in spiaggia. Una stella gli fa
l’occholino, chiamandolo a se e sussurrandogli parole impronunziabili di luce.
Aspettami, riflette l’animo dell’uomo e saremo io e te, tu ed io, a brillare e navigare.
Per ora sono qui, sono vivo, grazie:”Buongiorno mondo, una nuotata liberatrice e via,
si può iniziare la giornata”.

